

Tozzi, Borgese, Piovene), da Tolstoj e Dostoevskij (p. 92). Silone, che nella letteratura di parole da lui osteggiata, oltre a d'Annunzio e al futurismo, includeva piú bizzarramente Pirandello, diede vita a un mondo narrativo unitario (p. 104), stilisticamente cercò la precisione e progredì nella direzione di una minore enfasi (pp. 112-3).

Da questo libro, ben concepito, gradevole formalmente, utile allo studioso di Silone, escono almeno due Siloni, distinti non

solo cronologicamente, ma anche secondo l'importanza attribuita ai diversi aspetti della sua personalità: a quello etico in maniera piú generale e umanistica che risulta dalla maggior parte dei contributi, si contrappone quello piú fortemente cattolico dell'articolo di Paganini, lo stesso, protagonista di un cattolicesimo umanista vicino alle posizioni del Concilio Vaticano II, che risulta dal lavoro citato di Pucci del 1974.

Gian Paolo Giudicetti

AA. VV., *Zurigo per Silone. Atti delle giornate siloniane in Svizzera*, a c. di GIOVANNI NICOLI e THOMAS STEIN numero 3-4 del 2003 di «L'Avvenire dei lavoratori», pubblicato da Tragelaphos, Zurigo 2004, pp. 285.

Diego Giovanoli: Alpi e monti nei Grigioni

Diciamolo subito: la pubblicazione di Diego Giovanoli *Alpschermen und Maiensässe in Graubünden* è, senza ombra di dubbio, un bel libro e – per una pubblicazione di questo genere – un libro di grande successo. È stato segnalato al concorso dell'Ufficio federale della cultura «I piú bei libri svizzeri» e si è classificato al terzo rango al concorso del «Libro grigione 2004»: già questi pochi dati possono spiegare perché la prima edizione dell'autunno 2003 si è presto esaurita e nell'estate 2004 le è già succeduta una seconda. Con quest'opera fortunata Giovanoli non solo corona un progetto d'inventario degli alpi e dei monti grigioni, che l'ha accompagnato per piú di un decennio, ma pure la sua lunga carriera professionale presso l'Ufficio cantonale dei monumenti storici.

Quest'opera documentaria presenta una tipologia dell'architettura degli alpi e dei monti, analizzando una vasta casistica regionale. Il libro si suddivide in una parte sistematica ed una topografica. La prima metà

dello studio segue un approccio analitico che approfondisce i differenti «sistemi» degli alpi e dei monti, presentando il paesaggio agricolo alpino, i suoi differenti sistemi d'economia agricola alpina, le diverse strutture aziendali e la molteplicità di soluzioni architettoniche. In un primo capitolo Giovanoli analizza gli aspetti spaziali del territorio modellati dall'uomo. Per la regione meridionale del Cantone, formata dall'Engadina e dal Grigioni italiano, l'autore ne rileva la sua complessità di conglomerato eterogeneo sotto influssi ladini, lombardi ed altri. La Valle di Poschiavo ha sistemi semi-centralizzati simili all'area ladina e a Livigno. Maloggia, anche quale «valico culturale», separa il sistema centralizzato engadinese da quello decentralizzato della Bregaglia, una regione di transizione tra la cultura ladina e quella nordlombarda. La Mesolcina e la Val Calanca, sostanzialmente piú basse, con la loro organizzazione agricola decentralizzata, segnano il confine orientale dell'area agricola ticinese-lombar-

da e rappresentano una regione di contatto con le colture meridionali, in particolare la vigna e il castagno (che comunque, almeno per quest'ultimo, si rileva anche nel basso Brusiese e nella bassa Bregaglia). Il secondo capitolo è dedicato alle forme urbanistiche ed alle strutture delle aziende agricole, presentando un'idealtipica morfologia cantonale delle forme aziendali sia per il territorio abitato in continuazione, sia per gli alpeggi. Nei seguenti tre capitoli è poi presentata l'architettura delle costruzioni nei villaggi, nei maggesi e degli alpi.

Le due parti del libro sono separate da un *reportage* fotografico di Lucia Degonda che presenta una cinquantina di suggestive fotografie. La seconda metà della pubblicazione segue un approccio metodologico di tipo topografico e rappresenta una preziosa documentazione delle costruzioni alpestri. Da un odierno punto di vista si tratta di un catalogo dell'agricoltura alpina che in larga misura è stata trasformata e adibita a funzioni turistiche. Nella maggioranza dei casi le costruzioni erette tra il

1800 e il 1950 non adempiono più (o soltanto marginalmente) alle loro funzioni originali. Per la ricostruzione della loro funzionalità Giovanoli si è avvalso d'interviste con persone del luogo. Di particolare interesse per le lettrici ed i lettori grigionitaliani sono i capitoli sulla Valposchiavo, la Bregaglia e Mesolcina e Calanca. Chiude l'opera la ristampa di un fondamentale saggio di Jon Mathieu del 1990 sull'economia alpestre grigione dal XV al XIX secolo.

L'importante lavoro di Diego Giovanoli non è soltanto un ponderoso catalogo per commemorare con spirito nostalgico una forma di sussistenza e sopravvivenza nelle Alpi che sta scomparendo, ma rappresenta anche un documentato strumento per interventi contemporanei che si possano integrare in questi paesaggi modellati e sapientemente sfruttati dall'uomo. Sarebbe auspicabile che almeno la parte che tocca il Grigioni italiano potesse venir presto tradotta in italiano e presentata in una forma appropriata.

Sacha Zala

Diego Giovanoli, *Alpschermen und Maiensässe in Graubünden. Bäuerliche Bauten, Betriebsstufen und Siedlungsstrukturen ausserhalb der Dörfer Graubündens von der frühen Neuzeit bis 1960. Mit einem Beitrag von Jon Mathieu*, a. c. Verein für Bündner Kulturforschung e Denkmalpflege Graubünden, Haupt: Bern 2003¹ e 2004², 536 pp, 547 fotografie b/n, 380 disegni, 112 schizzi planimetrici e cartine, ISBN: 3-258-06528-4, CHF 68.00.

Dei legami di Grytzko Mascioni con il Grigioni italiano

Il 24 settembre 2004 la PGI di Poschiavo e Brusio ha organizzato una manifestazione in onore di Grytzko Mascioni. I momenti salienti sono stati la presentazione di una mostra con relativo catalogo dei suoi amici pittori, scultori e poeti valtellinesi e svizzero italiani (si rinvia alla sezione Segnalazioni), la lettura

di sue poesie, vari discorsi e la proiezione del filmato di Silvio Soldini Lettere dalla Svizzera, in cui Mascioni testimonia il suo amore per la Valle di Poschiavo. Pubblichiamo qui il discorso di Massimo Lardi, incaricato della PGI di Poschiavo, che ha preso lo spunto dal filmato di Soldini.